Anno VIII - 1855 - N. 146

L'OPINIONE

Venerdì 27 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 26 APRILE

LA BANCA NAZIONALE

Al prospetto del commercio estero del nostro stato nell'anno scorso, reputiamo necessario di far seguire quello delle operazioni della banca nazionale, essendo il credito ed il traffico indissolubilmente vincolati fra di loro e riagendo vicendevolmente l'uno sull'altro.

Da tre anni ci è accaduto di avere ad additare l'infelice condizione del credito, per le diffidenze della banca, l'altezza dello sconto, la difficoltà della circolazione della moneta fiduciaria. Nell'anno 1854 non si ebbe miglioramento, e sebbene l'esposizione delle operazioni della banca accenni ad un progresso, bisogna pure riconoscere, che in confronto delle banche estere, la nostra non è la più prospera.

Premettiamo che la banca nazionale ha un capitale sborsato di 24 milioni.

Rispetto a questo capitale quale è la sua riserva, quale la circolazione dei biglietti, a qual somma ascendono i conti correnti disponibili?

La riserva media del 1854 è stata di lire 13,774,579, mentre nel 1853 era di 16,585,303, e nel 1852 di L. 16,470,545.

La circolazione media dei biglietti discese da L. 34,659,100 nel 1852, e L. 36,191,200 nel 1853 e L. 31,583,350 nel 1854.

Nella riserva come nella circolazione si ebbe dunque diminuzione, sebbene il capitale da 16 milioni sia salito a 24 milioni.

Soltanto i conti correnti aumentarono, ma di poco, poichè la media di essi da 2,804,089 nel 1853 salì a 3,000,938 lire.

Questa situazione, se porge della banca le migliori guarentigie che mai si possano desiderare, non rivela una situazione normale del commercio; ma ritorneremo poscia sopra questo argomento. Intanto esponiamo brevemente le operazioni dell'anno scorso.

I conti correnti creditori sommavano a L. 220,156,240, presentando la diminuzione di 11 milioni e mezzo in confronto del 1853. I pagamenti a debito salirono a 221,193,874, colla diminuzione di 11,700,000 lire.

Nel conto corrente dell'erario s'ebbe aumento del doppio. Le esazioni ascesero a L. 25,376,203, i pagamenti a L. 25,128,526.

Il movimento generale delle casse è stato di 786,584,658 lire, cioè introiti 405,925,143, pagamenti L. 380,659,658. La diminuzione in confronto dell'anno antecedente è di 5 milioni e mezzo.

Abbiamo già veduto che la circolazione media dei biglietti è stata di 31 milioni e mezzo; però l'esercizio aprivasi con una circolazione di 33 milioni e mezzo, abbassavasi a 24,893,750 il 24 maggio, e rimaneva il 31 dicembre a L. 38,818,050.

Nei biglietti ad ordine s'ebbe pure diminuzione di un milione essendo disceso a lire 40,993,062.

Anche negli sconti si ebbe tenue riduzione rispetto all'anno antecedente per la sede di Genova, aumento per quella di Torino e per le due succursali. In complesso però ascesero a 28,150 effetti pel valore di L. 151,630,637, con aumento di 5,400,000 lire in confronto del 1853, comprese le succursali.

Le anticipazioni non variarono sensibilmente. Se si separano le operazioni delle succursali vi sarebbe stata diminuzione.

Il totale è stato di 11,567 depositi per la somma di L. 54,262,441, contro 8,824 depositi per L. 54,101,556 nel 1853 e 9,543 depositi per L. 71,167,202 nel 1852.

Le anticipazioni sopra fondi pubblici sommarono a 46 milioni; sopra cedole delle città a 3,271,705; sopra azioni industriali a 2,193,586; sopra verghe e monete a 3,142, sopra sete a 2,739,919.

Se si separano le succursali, le anticipazioni delle due sedi furono di sole 51,783,279 lire contro L. 53,566,790 nel 1853.

Le operazioni delle succursali di Nizza e di Vercelli non incominciarono che nel mese di luglio del 1853. In quell'anno esse presentarono una perdita; ma nel 1854 incominciarono a dar profitti, e se quelli della succursale di Nizza sono stati insignificanti, quelli della succursale di Vercelli, quantunque tenui, additano tuttavia un progressivo miglioramento.

Le operazioni di Nizza non sono che la metà di quelle di Vercelli, e se la succursale di Nizza si distingue in qualche cosa, è certo in ciò che ha avuto da cambiare un numero grandissimo di biglietti in ragione del movimento delle sue casse.

Quest'affare del cambio de' biglietti è pur sempre causa di aggravio e sacrificio per la banca. Nell'anno scorso furono presentati biglietti per L. 72,128,050 onde cambiarli in danaro effettivo, mentre il contante presentato per avere biglietti non ascese che a L. 14,748,500.

Per sopperire alle domande del contante e tener provveduta la riserva, la banca ha dovuto far venire dalla Francia, 27,250,000 lire e sopportare la spesa di L. 246,162 pel trasporto, per le provvigioni, compreso però il trasporto del danaro incassato nelle diverse provincie dello stato.

Il numero ognor crescente de' biglietti che si presentano alla cassa della banca per aver danaro effettivo è indizio de' molti conti aperti all'estero, e che il nostro commercio dee saldare.

La medesima causa influisce sulla banca e sul commercio. Se il biglietto di banca fosse valore meglio apprezzato nelle provincie, se in luogo di aver due sole succursali, di cui una per ora poco giovevole, la banca ne avesse pure in Alessandria, in Casale, in Novara ed altre città commerciali, la circolazione de' biglietti potrebbe estendersi, ed introducendosi in città, nelle quali è abbondante il danaro effettivo, la banca porrebbe in armonia il giro del contante e della moneta fiduciaria, ed eviterebbe il sacrificio a cui da quattro anni è costretta, senza reale vantaggio della circolazione.

La situazione della banca non diverrà più florida, che quando verranno meno le cause che tengono in angustia il traffico. Dall'esposizione del movimento commerciale del 1854, appare come l'industria nazionale sopperisca ormai a molti prodotti che si facevano venir dall'estero, come le estrazioni di produzioni nazionali siano aumentate, e qualora si facesse buon ricolto di cereali, di vini, di olii, presto si ristabilirebbe l'equilibrio nel commercio, scemando l'introduzione de' prodotti che si ottengono nel paese ed aumentando quella delle materie prime, che alimentano le industrie nazionali.

Non sembrerà la condizione della banca, quale noi la dipingiamo, a chi non riguarda che i benefici. Le operazioni ordinarie produssero L. 2,436,605, a cui aggiunte lire 317,870 per interessi di rendita pubblica, si hanno L. 2,754,475 di benefici totali, da cui detratte le spese, gli atti di carità, per circa 20 mila lire, ed il fondo di riserva, rimase da distribuire per ogni azione la somma di 56 lire.

Ma come si ottenne questo beneficio? Col tenere l'interesse elevato al 6 0/0, e debbesi anzi alla ristrettezza delle operazioni della banca, la picciolezza comparativa de' profitti.

Per rendere più evidente questa verità, ci si permetta il confronto della nostra banca nazionale, colla banca nazionale del Belgio nel 1854.

Sono due istituti del pari pregiati ed amministrati con senno e prudenza, e si differenziano soltanto in ciò che la banca nazionale del Belgio fa l'ufficio di cassiere dello stato.

Ora paragoniamo i due stabilimenti:

	Belgio	*Piemonte*
Capitale sborsato .	15 milioni	24 milioni
Riserva, media .	52 »	13 7/10 »
Circolazione . .	93 »	31 1/2 »
Conti corr. disp. .	27 »	3 »
Sconti	477 »	152 »
Interesse dello sconto	2 82 0/0	6 0/0
Beneficio lordo . .	3,834,645	2,754,475
Riparto per azione	L. 76 60	L. 56
Interesse per azione	» 12 66 0/0	» 7 47 0/0

Questo prospetto ci appalesa la diversa situazione economica del Belgio e del Piemonte, come in uno stato la circolazione dei biglietti sia più estesa che non nell'altro, la moneta fiduciaria meglio pregiata, e la riserva metallica sia abbondante e non si tenga inerte, come in alcune provincie del nostro paese. Poichè fra noi la scarsezza del contante è locale, cioè ristretta ad alcune città, intanto che in molte città di provincia il danaro effettivo è abbondante e sconosciuto il biglietto di banca.

I guadagni della banca non meritano querimonie e biasimo, ma chiunque converrà esser preferibile che la banca profitti molto per la copia delle operazioni, come nel Belgio, anzichè per l'elevatezza dello sconto, che nuoce ai valori ed alla produzione.

SENATO DEL REGNO

Potremmo d'un salto condurre i nostri lettori a quel colpo di scena, non diremo però inaspettato, con cui venne quest'oggi troncata la discussione della legge; ma giacchè si tardò quanto si volle, e sicuramente non a caso, a farlo saltar fuori, noi crediamo far cosa grata ai nostri avversarii iniziandovi a poco a poco quei lettori che non assistettero alla seduta.

Il partito degli oppositori alla legge, veduto che non riescivano a trovare, sul terreno politico, un atleta che valesse qualche cosa, veduto il mal esito del famoso discorso Brignole-Sale, si raccomandarono ad un uomo del foro, al senatore De Margherita, il quale, per gli stessi motivi, come esso dice, per cui fu relatore della legge sul foro ecclesiastico e del matrimonio civile, si levò adesso come campione dei frati e delle monache. Ma il modo con cui recitò la sua difesa non fu molto adatto nè al luogo nè alla quistione. Il profondo giureconsulto non fu in quest'oggi che avvocato patrocinante e mettendosi con tutta la flemma di un curiale a sostenere il diritto di proprietà della chiesa, perchè essa ha la facoltà di possedere e ne ha anche il titolo ed il modo, impiccolì di tal fatta la quistione che dovette propriamente considerarsi perduta da coloro a cui, meglio d'ogni altro, essa stava a cuore.

Fu in questa disperata condizione di cose e dopo avere esaurito con sì piccolo frutto tutti i più valenti sostegni delle loro ragioni che i vescovi del regno, per l'organo di monsig. Calabiana, vennero, *dopo avere ottenuto il permesso della santa sede*, ad offerire di sobbarcarsi alle 920[m. lire delle congrue soppresse, purchè non se ne parli più della legge in discorso.

In allora il conte Cavour, consultati brevemente i suoi colleghi, dichiarò riconoscere in questa offerta un nuovo atto del patriotismo (?!) dell'episcopato del regno; ma che portando la medesima un totale cambiamento nell'indirizzo della legge, esso pregava di sospendere la seduta sino a quando il ministero, consultatosi come si conviene e sentiti gli ordini della corona potesse dare una risposta decisiva sull'argomento.

Il senato quindi, per non sapere che fare del ritaglio di tempo che gli rimaneva, si occupò del trasporto ed unione delle fabbriche dei tabacchi.

IL BLOCCO DEL CANTON TICINO ED I SEQUESTRI.

La stolta impresa tentata il 6 febbraio 1853 a Milano fornì al governo austriaco il pretesto che da lungo tempo cercava per vendicarsi della libertà che s'era stabilita ai suoi confini; espulse i sudditi svizzeri dal regno lombardo-veneto, pose il blocco al canton Ticino e sequestrò le sostanze degli emigrati che erano divenuti sudditi sardi.

Le misure di *retorsione* (come le chiama la *Gazzetta di Verona*) verso il canton Ticino furono tolte, quelle in odio al Piemonte non lo sono ancora, nè lo saranno così sollecitamente come lo si desidera, pei motivi che per induzione si possono facilmente ricavare dalle seguenti parole della citata gazzetta officiale del 21 corrente:

« Dopo il 6 febbraio il governo imperiale « si vide nella necessità di assicurare il « proprio territorio per mezzo d'un cordone « militare contro il possibile rinnovarsi di « simili scelleratezze per parte di profughi « mazziniani ricoverati nel canton Ticino.

« Le sofferenze però dell'innocente ed in« felice popolazione ticinese trovarono forse « maggior simpatia e compassione nel seno « del gabinetto austriaco che non da parte « de' suoi radicali governanti, cui fu oggetto « di più alta importanza mantenersi al po« tere e soddisfare alle proprie passioni po« litiche che provvedere al benessere del « cantone.

« Ma allorchè il governo federale diede « *assicurazioni soddisfacenti* in riguardo « alle misure di sorveglianza da esercitarsi « sulle mene rivoluzionarie degli emigrati, « il gabinetto austriaco non tardò a ritirare « il cordone militare.

« La forma di governo e le differenze delle « istituzioni politiche non saranno mai im« pedimento per nessuno stato di mettersi « in buon accordo coll'Austria, purchè « siano fedelmente osservate le leggi inter« nazionali e rispettati i vigenti trattati.

« L'Austria rispettando l'indipendenza « del più debole vicino anche nel momento « della più grande di lui distretta *ha diritto* « di pretendere che questo vicino non faccia « in avvenire *del proprio territorio un ri« fugio a chiunque si annuncia sotto il « titolo di nemico dell'Austria*. La mode« razione usata nella presente occasione da « parte del nostro governo non mancherà « di *esercitare una salutare influenza an« che sui sentimenti dei finora nostri av« versari*.

Il governo imperiale ha dunque tolto il blocco del canton ticino, perchè ha avuto garanzie soddisfacenti che saranno sorvegliati gli emigrati che vi dimorano, o per meglio dire, perchè non vi saranno più ricevuti coloro che hanno titolo di nemici dell'Austria.

Ben ponderate queste dichiarazioni del giornale ufficiale, e principalmente le ultime parole che sono dirette *ai sinora avversari* dell'Austria, cioè al Piemonte, ne ricaviamo la conferma di quanto fu già da noi avvertito in un precedente articolo sui sequestri. Il ministro Bach è disposto a levarli, se il governo sardo imitando quello del canton Ticino, accetterà le condizioni che gli si vogliono imporre intorno alla sorveglianza degli emigrati, quantunque essi abbiano cessato d'esser tali dopo l'ottenuta naturalizzazione. Ma questa pretesa è dessa fondata in diritto, ed in fatto?

Le relazioni di buon vicinato esigono certamente che i governi confermini facciano quanto le loro leggi consentono onde impedire che per parte dei loro sudditi venga compromessa la tranquillità del vicino; ma ciascun governo è giudice della scelta dei mezzi, nè può, senza rinunziare alla propria indipendenza, obbedire alle ingiunzioni di un estero dominio. Che direbbe il sig. barone Bach se il gabinetto di Torino avesse chiesta l'espulsione del sig. Somazzi, allorchè, dirigendo la *Bilancia*, vituperò la memoria di Carlo Alberto? Se domandasse di rimettere in carcere il sig. Mazzoldi che nella *Sferza* continua ad insultare le istituzioni sarde e gli uomini che stanno al timone degli affari?

Il gabinetto viennese sa meglio di noi, che nessuno degli attori del sei febbraio partì dal Piemonte, che anzi il governo sardo impedì con tutti i mezzi che erano a sua disposizione, che il movimento di Milano fosse in alcun modo coadiuvato al di qua del Ticino.

L'Austria dunque va errata assai ne' suoi calcoli se pensa che il governo sardo voglia sottomettersi alle sue esigenze in una controversia, nella quale il diritto sta compiutamente dal suo lato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una nuova lista di 12 pensioni.

S. M., in udienza del 13 del corrente, si è degnata di collocare in aspettativa, in seguito a sua domanda, il cav. avv. Giovanni Minghelli direttore del carcere centrale delle donne condannate e sifilicomio.

Di commettere la direzione di detto carcere centrale al cav. avv. Giovanni Batt. Dupras, attualmente incaricato della direzione del penitenziario d Oneglia.

Di incaricare della direzione del detto penitenziario il cav. avv. Francesco Elia, intendente applicato all'intendenza generale di Genova con in-

carico di reggere la questura di quella provincia.

Di dispensare da ulteriore servizio fedele Narbona, guardamagazzeno nel penitenziario di Alessandria.

E di nominare in udienza del 20 stesso mese il dottore Domenico Questa commissario del vaccino per la provincia di Chiavari in surrogazione del defunto chirurgo Stefano Bancalari.

— S. M., in udienza del 20 aprile 1855 sulla proposta del ministro per gli affari esteri ha promosso il prof. Eugenio Truqui ed il cav. Eugenio Durio, applicati di seconda classe nella prima categoria de' consolati, ad applicati di prima classe nella stessa categoria.

FATTI DIVERSI

Accademia filodrammatica di Torino. L'Accademia filodrammatica chiuse lunedì sera (23 corrente) il corso delle sue invernali rappresentazioni. Elegante e numerosissimo ne fu il concorso, interessante la produzione scelta, *Le memorie del diavolo,* felicissimo componimento del sig. Arago, che non si è mai stanchi di vedere, e che venne da quelle benemerita direzione messo in scena con rara diligenza e con sfarzoso buon gusto.

Lietissima accoglienza ebbe il protagonista signor Garberoglio, il cui nome è divenuto nell'arte drammatica una buona raccomandazione. Il suo contegno nobile e disinvolto ad un tempo, che gli valse già da varii anni la pubblica simpatia, quel suo fare elastico e brioso lo servirono a meraviglia nella difficile ed importantissima parte da esso sostenuta, in cui spiegò non volgare corredo di talento artistico.

Divise secolui le palme la giovine allieva Luigia Pichiottino, vezzosa fanciulla che dà di sè le più care speranze, molto si distinsero i signori Arnaudon, Amaretti e Fiore, e concorsero lodevolmente al buon successo della recita i dilettanti Gays, Crosa, Lanzone e Combrisson.

Dopo una commedia piena di tanto effetto era assai difficile che potesse reggere una farsa. Riuscirono tuttavia a far piacere e gustare la *Guantaia,* fatica particolare della signora Giletta, i signori Fiore, Lanzone ed il signor Garberoglio, che, deposte le diaboliche spoglie, ritraeva con somma arte la sventata storditezza d'uno studente, e destava nel pubblico una spontanea ilarità.

Accademia di scherma. Il sig. Gaetano Simonetti darà all'Eliseo, già teatro della Rocca, un'accademia di scherma, nel giorno di domenica, 29 del corrente mese. Ad essa prenderanno parte parecchi dilettanti e professori dell'arte.

Pubblicazioni. È uscito il 20 fascicolo (marzo-aprile) della *Rivista contemporanea.* È un bel volume di 320 facciate, con articoli di Terenzio Mamiani, di Giuseppe Revere, del prof. di filosofia G. M. Bertini, del prof. Donini, del sig. Chiala, ecc., con una copiosa rivista letteraria, scientifica e teatrale.

Ci spiace però di vedere in mezzo a pregiate scritture, una biografia del maresciallo Radetzky, estratta dal terzo volume della *Serie di biografie contemponee,* pubblicata dal tipografo Deagostini, nella quale si loda il vecchio maresciallo di clemenza e moderazione! Così pure si arguisce da ciò che la censura ha lasciato entrare in Lombardia il fascicolo della *Rivista* contenente la bella poesia di Alessandro Manzoni intitolato a Teodoro Koerner, che il governo austriaco non è sempre oppressore della libertà. Comprendiamo le difficoltà che attraversano chi scrive nell'intento di farsi leggere anche nel Lombarao-Veneto; ma non ci sembrano che le si vincano con siffatte concessioni, mal sentite dai lettori piemontesi, e potrebbero porger dell'Austria un concetto falsissimo. La libertà per l'Austria è nelle baionette dei suoi soldati.

Fatte queste eccezioni, dobbiamo convenire che il fascicolo della *Rivista* non solo uguaglia, ma supera le più ben ordinate Riviste francesi.

È pure pubblicata la 4a dispensa della *Rivista enciclopedica italiana,* la quale oltre a parecchi articoli originali, contiene una ricchissima Rivista bibliografica ed un'estesa cronaca scientifica ed industriale.

La *Rivista enciclopedica* appartiene all'*Unione tipografico-editrice* (Cugini Pompa e Comp.) che prosegue con singolare alacrità la pubblicazione della Biblioteca popolare e della Biblioteca dell'economista, della Storia degli italiani, di Cesare Cantù, e delle Istituzioni agrarie del signor Berti-Pichat.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Seguito e fine della tornata 25 *aprile.*

Cavour, presidente del consiglio: Vari oratori combatterono con parole concitate la legge e posero un insolito calore, per non dir passione, nel condannarla come contrari alla religione, violatrice del diritto di proprietà, dei patti sanciti, conducente al comunismo, infine riassumendo, come odiosa rivoluzionaria misura. Non combatterò tutte queste accuse, dopo le gravi ed eloquenti parole dette da valenti giureconsulti in favor della legge; ma mi fermerò un istante sopra una strana proposizione d'un onorevole preopinante, che interviene per la prima volta a queste adunanze. All'esordire del suo discorso, disse che bastava la condanna del pontefice; ed io credo che a queste sue parole egli non abbia voluto dare un significato letterale, giacchè altrimenti non saprei come potesse giurar lo statuto (*Rumori. Decardenas, enfaticamente*: Domando la parola). Infatti il sovrano pontefice condannò anche alcuni principii che formano parte integrante dello statuto, la libertà della stampa per esempio. Io penso che l'onorevole senatore avrà trovato modo di conciliare i suoi sentimenti col suo giuramento, ma siccome la conciliazione è molto difficile, così non mi stupisce che abbia avuto bisogno di 7 anni di riflessione (*Rumori e movimenti. — A. Lamarmora*: All'ordine il sig. ministro!).

La proprietà è fondamento incontestabile della società. Se essa è sacra non è però senza limiti e questa delimitazione fu anzi l'opera della civiltà. I fedecommessi vennero aboliti. Questo principio può applicarsi anche alle corporazioni religiose, giacchè v'ha una gran differenza fra queste e le altre società. Se le proprietà di quelle corporazioni fossero intangibili, ne verrebbe la conseguenza della perpetua loro immobilità; ma questa è un'assurdità che non fu sostenuta nemmeno dagli oppositori, i quali dicono potersi far d'accordo con Roma. La questione non è dunque di proprietà, ma religiosa.

Si disse che questa ha i caratteri d'imposta progressiva, la quale distruggerà poi i germi del comunismo. Se così fosse, sarei io il primo a combatterla, nè lo farei per la prima volta. Ma prima di tutto il beneficiario non ha vera proprietà e nemmeno si può dir usufrutto, ha un correspettivo per certi servizi religiosi. I testatori non pensarono certo di voler favorire più l'uno che l'altro, ma di offrir al clero mezzi convenienti all'adempimento del proprio ministero. Si potrà dunque variare la distribuzione, secondo il variare dell'esigenza del servizio spirituale; nel che del resto assentono anche gli onorevoli oppositori. Nè si può parlar di diritti acquisiti o di speranze frustrate, giacchè non credo che nessuno entri nelle vie del sacerdozio per uno stallo nella collegiata di S. Gaudenzio, o per godere dei redditi della mensa di Torino.

Mi si permettano alcune considerazioni economiche. Ho studiata la questione dell'imposta progressiva e confesso che si durerebbe fatica a dimostrarne l'ingiustizia economica; ma sul terreno economico si può matematicamente provarne i funesti effetti, giacchè è canone accettato che una società non prospera se non c'è tendenza ad aumentare i capitali, a formarne dei nuovi. Ciò tornerà utile anche alla classe operaia, perchè fa aumentare i salari. Or bene l'imposta progressiva distrugge questa tendenza. Ma si può egli dir lo stesso di un'imposta sulle manimorte? C'è qualcuno che desidera l'aumento di queste? (*bravo!*)

Il rimprovero di violata fede fu scagliato specialmente dal venerando arcivescovo di Chambéry, che disse esser dovuto il milione pel culto in forza dei concordati del 1801 e del 1828. Quanto al secondo, osserverò che non ci fu per parte della S. S. nessun corrispettivo, non ci fu contratto. Non disapprovo l'assegno di congrue fatto dal governo, che era necessario: ma dico che quel concordato non può essere invocato dalla chiesa, giacchè essa non ci concedeva che la facoltà di percevere imposte sui beni ecclesiastici; facoltà che il sovrano non poteva abdicare, e se l'avesse, i magistrati nostri avrebbero, ne son certo, dichiarata nulla l'alienazione.

Quanto a quello del 1801, mi fa meraviglia che lo abbia invocato l'on. Billet. Se è intangibile, allora le popolazioni laicali della Savoia potevano anch'esse invocarlo nelle parti favorevoli: eppure fu cambiato senza che il clero disapprovasse. Ora si protesta e mi par poco logicamente. Del resto, non esito a dichiarare che, se l'episcopato e la S. S. assentissero al ristabilimento di quel concordato, io non solo aderirei pure, ma mi obbligherei formalmente a presentare nel prossimo bilancio un assegno al clero di Savoia eguale a quello che si dà al clero di Francia. Nè credo che dissentirebbero i miei onorevoli amici (*volgendosi alla sinistra del senato ove siedono* Siccardi, M. D'Azeglio, Dabormida, Deferrari, Gioia, Imperiali, Montezemolo, Nigra, Pinelli, Plezza, S. Martino, Alfieri, ecc.) e sarebbe forse anche approvato dal conte Siccardi, benchè abbia così poca fede nei concordati. (*Ilarità*)

Questa legge poi non ha nulla di rivoluzionario. Noi non sopprimiamo tutti gli ordini religiosi, non mettiamo in non cale i diritti acquisiti, non disprezziamo i riguardi, come si fa nelle rivoluzioni. In altra circostanza era stata questa riforma chiesta a nome delle idee rivoluzionarie ed io sorsi a combatterla in parlamento. Si conservano del resto gli ordini utili, dei quali io stesso feci l'elogio, mentre combatteva l'esistenza di altri.

Noi crediamo aver fatto cosa prudente col presentare questa riforma in tempi tranquilli e quando non c'è nessuna pressione di partiti, perchè con ciò si rendono difficili le rivoluzioni o si ponno facilmente combattere. Amico delle riforme, deploro però quelle che vengono dalle rivoluzioni. Qualunque legge avrà sempre con sè il peccato originale, se sarà una concessione alle esigenze della plebe. In ciò avrò tutti consenzienti e specialmente il giureconsulto che sta fra i membri della minoranza della commissione; giacchè, se debbo per disgrazia mia da qualche anno vederlo costantemente nel novero de' miei avversari politici, non gli ho però mai fatta l'ingiustizia di credere ad un appunto che gli fu fatto in un altro recinto. (*Sclopis* domanda la parola)

Molti oratori ci misero dinnanzi lo spettro dell'89. Le riforme dell'89 erano state presentate da uomini moderati. Furono gli uomini senza principii che vennero dopo quelli che condussero il terrorismo. Io faccio il massimo caso delle lezioni della storia; ma qui si commise un errore di date. Nell'89, il tempo delle riforme pacifiche era passato, venuto quello della rivoluzionarie. L'assemblea costituente deliberava in mezzo ad un popolo in rivoluzione. La massima parte delle leggi di quella grande ed illustre assemblea venne fatta dopochè erano già avvenuti la presa della Bastiglia ed i fatti di Versailles. Era troppo tardi per un'azione legale. Ci sarebbe stato un sol mezzo; se Luigi XVI, buono quanto debole principe, avesse seguiti gl'impulsi del suo cuore ed i consigli degli uomini che sedevano dapprima nel suo gabinetto, la rivoluzione sarebbe forse stata evitata. La Francia non avrebbe avuto da lamentare il 93, se Turgot e Malesherbes non fossero stati abbandonati dal principe. A questi uomini ne successero altri che ricusarono ogni miglioramento sociale, che volevano ritornare a tutti gli abusi invalsi sotto il regno di Luigi XIV e il dispotismo di Luigi XV.

Gli orrori del 93 non devono quindi esser imputati ai membri di quella grande assemblea, la quale proclamò principii che non potranno più esser cancellati dal codice della nazione, ma a quelli che ricusavano ogni riforma, a quegli orgogliosi prelati, a quei cortigiani che accusavano Turgot e Malesherbes, come noi ora siamo accusati, di essere rivoluzionari novatori. Si vegga la storia dell'Inghilterra, che deve il suo progresso ed il suo ingrandimento all'aver accettate le riforme opportune e necessarie.

Non farò l'apologia della vita di Giuseppe II: ma e questi e Maria Teresa fecero nei civili ed ecclesiastici ordinamenti molte riforme che allontanarono dalla monarchia austriaca il pericolo delle rivoluzioni. Non approvo il soverchio inceppare la libertà della chiesa, perchè voglio applicate le idee liberali anche al clero; ma se alcune riforme di Giuseppe II vennero di recente modificate, ciò fu perchè lo richiedevano i tempi; le altre modificazioni non sono ancora che sulla carta; e questo è poi certo che il clero nostro non guadagnerebbe se gli fosse applicata la legislazione d'oltre Ticino.

Si parlò di agitazioni nel paese, da alcuni quasi in maniera di minaccia. Io ho troppa fede nel patriotismo del nostro episcopato e del nostro clero; ma se mai quelle agitazioni avessero a verificarsi, ricorderò non esser la prima volta che vi è lotta fra i principii di progresso e i principii retrivi vestiti del manto della religione. Ne sono esempio la caduta degli Stuardi in Inghilterra, quella dei Borboni in Francia. Simili eventi non ci contristeranno; ma se sopravvenissero, la sapienza dei poteri dello stato saprà evitarne le funeste conseguenze.

Billiet dice che le 400|m. lire al clero di Savoia trovano il loro titolo negli incameramenti del 93 e 94.

Sclopis: Lascio altri giudice dell'opportunità dell'allusione del sig. ministro; ma farò una dichiarazione esplicita. Il personaggio a cui alluse il sig. presidente del consiglio non poteva avere quell'intenzione che gli si attribuisce. Mi sono formato un troppo alto concetto della di lui fermezza per poter credere che egli ammettesse in parole ciò che non ammise mai in fatto. Credo poi che il sig. ministro volesse accennare alla legge sulla stampa. (Cavour: Appunto!) Di quella legge io ne sono risponsale anche oggi, giacchè la risponsabilità dei ministri li accompagna fino nella tomba, anzi in tutto il decorso della storia. Quella legge, se non la migliore, era la sola possibile nelle contingenze in cui fu fatta; ma non venne imposta da nessuna pressione di piazza. E del mio modo di procedere chiamo testimonio lo stesso sig. presidente del consiglio, col quale, nei primi mesi della vita costituzionale, aveva l'onore di dividere consigli e speranze.

Brignole-Sale: Il sig. ministro volle darmi una lezione, a proposito del mio giuramento; ma gli osserverò che non tardai 7 anni, dal momento che nel 48, nel 49, nel 50, ebbi missione dal governo. Nel 50 mi ritirai dagli affari, perchè credevo violato lo statuto; e perchè la credo violatrice dello statuto, combatto questa legge. Soggiunge poi che egli non pronunciò nemmeno il nome del sen. Mameli e che voleva solo provare il poco liberalismo di Giuseppe II.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Tornata del 26 aprile.

Apresi l'adunanza all'un'ora e tre quarti colla lettura del verbale dell'antecedente e del solito sunto di petizioni.

Il presidente comunica che il senatore Mosca ha presentata la relazione sul progetto di legge per una nuova classificazione delle strade reali.

Seguito della discussione sulla legge per soppressione di comunità religiose.

Continua la discussione generale.

Baron Demargherita dice che prende raramente la parola, perchè si fanno da altri luminose discussioni, che lo guidano a concorrere nella miglior deliberazione. Circostanze particolari gli fanno ora rompere il silenzio. Due altre leggi di questa natura furono già sottoposte ed io fui parteggiatore del sistema dello stato, per profondo ed intimo convincimento, giacchè l'amministrare la giustizia è parte della sovranità e, regolandosi gli effetti civili del matrimonio, si separava il contratto dalla dignità di sacramento. Ora pure trattasi di conflitto fra chiesa e stato, ma si offendono i diritti della chiesa, quindi respingo la legge.

La proprietà della chiesa non si può violare. Si citarono fatti storici, ma i fatti non costituiscono il diritto; sarebbe bisognato accompagnarli colla discussione anche dei principii. Dov'è una religione dello stato, è necessario che abbia proprietà di beni stabili onde sopperire alle spese del culto. Ma la proprietà della chiesa è fondata sullo stesso codice civile, il quale, all'art. 25, dispone che i corpi morali godono di tutti i diritti sotto le condizioni volute dalla legge, e all'art. 418 dice esser proprietà della chiesa i beni appartenenti ai singoli benefici ed altri stabilimenti ecclesiastici. Ora, ha la chiesa la capacità di possedere, ha titoli legittimi di possesso? Alcuni dissero che molti di questi titoli sieno intinti di frode, di male arti, di seduzione.

Ma si facciano innanzi, quelli che vi hanno interesse, provino quel vizio e la chiesa è disposta a far loro ragione. Questa legge stessa riconosce la proprietà nella chiesa, giacchè non s'impongono che sui beni tenuti in proprietà; giacchè si aboliscono le comunità per averne i beni. Lo stato poi si rese acquisitore di parte dei beni della chiesa e con ciò riconobbe chiaramente il suo diritto. Si distinse tra proprietà individuale, piena ed intangibile, e proprietà collettiva. Questa è dottrina ricevuta in Francia; ma il nostro codice pareggia troppo apertamente i corpi morali agl'individui. Nè fondamento di questa proprietà è la legge sola civile. Abbiamo lo statuto che la guarentisce da ogni attacco e che si oppone a che sia la legge a questo riguardo variata. L'art. 489 del codice distingue fra proprietà, usufrutto e servitù, ma non punto fra proprietà e proprietà.

Casa di Savoia non credette di poter ritenere i beni incamerati dalla rivoluzione francese, e nel 1828 li restituì. Alcuni dissero inefficace quest'atto ed ancor nazionali i beni, perchè nemmeno sotto il regime assoluto poteva il re addivenire a tali atti, senza certe formalità di legge non state osservate appuntino. La nazione rivendica ora quei beni come il pupillo emancipato. Ma io osservo che il tutore non pecca contro la legge, se riconosce la giustizia e la buona fede. Il sovrano aveva riconosciuto che a torto era la chiesa stata spogliata. E mi duole che, ad occasione di questo accordo, siasi lamentata la soverchia indulgenza di Carlo Alberto verso la chiesa. Il magnanimo datore delle nostre franchigie non faceva atto di soverchia debolezza, ma un atto dettato da bontà, da onore, da spirito religioso, che vorrebb'essere invece grandemente lodato.

Ma, dicesi, si vuol assestare meglio l'asse ecclesiastico; e risponderò che la legge dà al governo facoltà di disporre dei beni della chiesa e che questo è uno degli essenziali attributi della proprietà. La sovratassa poi viola pur essa la pienezza del godimento. Si disse che se il papa può fare, possiamo fare anche noi; ma io credo che al supremo gerarca competa bensì facoltà di amministrare ed alienare questi beni, non però la libera disponibilità.

La sopratassa si disse non esser altro che un concorso dei maggiori benefici nelle spese del culto; ma io nego il potere dello stato, anche presa la cosa in questi termini. La sopratassa è una pensione sui maggiori beneficii, e questo è nella facoltà della sola chiesa.

Non nego allo stato la facoltà di disciogliere le comunità religiose in certi casi; ma solo per giuste cause sopravvenute dopo la concessione della personalità civile; senza questa giusta causa, la proposta non mi pare sostenibile; mi pare un mezzo indiretto di giungere a ciò, cui non si può conseguire coi mezzi indiretti; se no, che razza di proprietà sarebbe quella delle comunità religiose? Se quelle cause interessano la religione, ne spetta alla chiesa sola il giudizio; se la società, allo stato. Nè si può dire giusta causa il non recar più le comunità religiose tutti quei vantaggi che pel passato: giacchè esse furono istituite per spirito di religione, non nell'interesse diretto della società. È necessario dunque un danno, contro cui si voglia tutelare la cosa pubblica. Nè bisogna per ciò istituire un formale giudizio; sibbene il ministero potrà dar le prove dei fatti al parlamento.

Si parlò dell'opinione pubblica, ma non si diede nessuna prova e d'altronde sta in contrario il gran numero di petizioni venute al parlamento contro questa legge. Si parlò di zelo monastico raffreddato; ma l'affluenza nelle case religiose è un argomento contrario; e se alcuni dei loro statuti fossero contrari alla legge civile, si può rivederli e correggerli, senza ricorrere al rimedio estremo dell'abolizione.

Le leggi romane dichiarano che se il collegio disciolto è di chierici i beni devono tornare alla chiesa. L'articolo del codice fu profondamente discusso e non lascia nessun dubbio che, mancando i corpi ecclesiastici, succedono le chiese. Io non posso quindi aderire alla legge nè ad alcun emendamento che lasciasse sano il principio. La respingo con tutte le forze dell'animo mio.

Il presidente: La parola è al sen. Callabiana, anche perchè deve fare una proposta, che può essere questione pregiudiziale.

Mons. Calabiana: Ho chiesta la parola non per entrare nel merito della discussione, ma per adempiere ad un ufficio, che a me, benchè ultimo, fu commesso dai venerandi prelati che mi siedono a colleghi in questo parlamento. L'episcopato del regno, preoccupato da lungo tempo dal desiderio vivissimo che sente in cuor suo di veder cessare le agitazioni e le ansietà, a cui dà occasione la pubblica discussione di questa legge, per soppressione di comunità religiose, aveva pur da lunga pezza studiato i mezzi, che a tale scopo potessero parere più acconci; e, in seguito a concerto preso dall'episcopato ed al beneplacito che la S. S. gli ha benevolmente accordato, onde condurre ad effetto quel suo divisamento, io sono autorizzato a dichiarare, a nome dell'episcopato sardo, che, per provare la sua illimitata devozione al re e l'ossequio al governo, esso si propone di offerire a S. M. Vittorio Emanuele II ed al suo governo la somma di L. 928,412 30, che fu cancellata dal bilancio e che era prima assegnata a

congrue o supplementi di congrue nelle provincie di terraferma. Mi limito ora a farne prevenuto il ministero, riserbandomi a comunicare a nome dell'episcopato stesso il tenore dell'offerta in quella maniera che già fu intesa dai vescovi e con quelle spiegazioni e condizioni che ci furono imposte, quando il ministero abbia detto se il pensier nostro incontri il gradimento del governo del re. (*Alcune voci: Bravo! bravo!*)

Cavour, presidente del consiglio. La proposta che avete udita deve essere veramente considerata come pregiudiziale, giacchè, se fosse accettata darebbe un tutt'altro indirizzo alla discussione. Riconosco quindi prudente consiglio che non si proceda in essa, se prima il governo del re non faccia conoscere la sua intenzione. La proposta è gravissima, e sarebbe impossibile a me ed ai miei colleghi l'emettere immediatamente un parere sopra di essa; è necessario che il ministero la prenda a maturo esame, la discuta in consiglio ed esplori a suo riguardo le intenzioni della corona. Fin d'ora però credo, senza entrare nel merito, credo poter, a nome anche de'miei colleghi, dichiarare che riconosciamo nella proposta una nuova prova dei sentimenti di patriottismo che animano l'episcopato del regno. (*Alcune voci*: Bravo! Bravo!) Prego quindi il senato a voler sospendere la discussione fino a domani. (*I senatori si alzano per andarsene*)

Il presidente: Ma la seduta non è ancora levata.

Cavour: Io ne farei formale istanza.

Il presidente: Volevo appunto dir che, dopo le parole del presidente del consiglio, non è più necessaria nessuna deliberazione per soprassedere. Il senato potrebbe approfittare di questo scorcio di seduta, per dar passo alla *legge relativa al concentramento della manifattura dei tabacchi al Parco.*

Cavour: Farei anche istanza che, subito dopo la legge che si discute, si mettesse all'ordine del giorno quella per la nuova classificazione delle strade, giacchè è molto importante pel sistema finanziario dello stato e delle provincie.

Il presidente dice che sarà.

Balbi-Piovera domanda al ministero se si toccherà la manifattura di Sestri Ponente.

Cavour, ministro delle finanze: Con questo progetto si tratta solo di trasportar al Parco la manifattura di Torino, facendosi così un'economia sulle spese generali. La manifattura di Sestri potrà anzi esser accresciuta, giacchè gli zigari di riviera sono migliori. (*Cavour e Rattazzi escono dopo aver presa qualche intelligenza con Paleocapa e Cibrario; Durando, pur presente alla seduta, era già uscito prima*)

Gli articoli della legge sono votati senza discussione, e quindi si procede all'appello nominale per la votazione segreta, la quale dà 87 voti favorevoli e 9 contrari.

La seduta è levata alle 5.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 aprile.

È difficile riscontrare nella storia un momento in cui siansi agglomerati tanti fatti così importanti. Rottura delle conferenze di Vienna; bombardamento di Sebastopoli; prossima partenza dell'imperatore per la Crimea, e suo passaggio probabile per Vienna! Quante cose e quanti commenti si potrebbero fare!

Il bombardamento di Sebastopoli procede abbastanza bene, ma la parte diplomatica sortì fuori del carreggiato e fece capitombolo. Si vuol dire che havvi sospensione e non rottura; ed eccone il motivo: il terzo punto fu rifiutato dalla Russia siccome quello che limita le sue forze; la proposizione dell'Austria di mantenere lo *statu quo* fu formalmente respinta dalle potenze occidentali, ed erasi giunto ad uno stato di tale confusione ch'era impossibile il comprendersi. Si capì solamente che si perdeva del tempo, e si determinò di finirla. Solamente, per non ispaventare troppo il pubblico, si disse che le conferenze erano sospese, mentre in fatti sono rotte.

Dicevasi che quest'oggi lord John Russell era giunto a Francoforte, e che al momento in cui vi scrivo sia già alle Tuileries. Ne dubito però.

Quest'oggi vi ha un nuovo consiglio di ministri; ma questi frequenti consigli sono occasionati dalla partenza dell'imperatore e dall'organizzazione di un consiglio di reggenza che dovrà funzionare durante l'assenza del medesimo, sotto la presidenza del vecchio re Girolamo. A questi consigli, oltre dei ministri, sono chiamate alcune notabilità politiche, e specialmente i presidenti del senato e del corpo legislativo, il prefetto di polizia, il comandante militare della Senna, ecc.

Il principe Napoleone, stando alle voci che corrono fino adesso, non vuole accompagnare il suo cugino. Per quanto pare, esso non è favorevole alla spedizione, e non vuole concorrere nemmeno indirettamente a quanto ei biasima siccome mal ideato, e cagione di funeste conseguenze. Esso d'altronde non è in buoni rapporti col sultano a cagione del richiamo di Vely bascià, ch'era suo intrinseco.

Durante questi ultimi giorni la borsa non voleva credere alla partenza dell'imperatore, perchè si era fitto in pensiero che la regina d'Inghilterra dovesse venire a Parigi nei primi giorni di maggio; ma adesso dovette persuadersi del contrario. La regina non verrà che verso la metà di agosto, epoca nella quale l'imperatore sarà di ritorno. Tutto ciò ha fortemente spaventato gli speculatori. L'attitudine equivoca dell'Austria ha contribuito a quest'effetto, e nel dubbio ognuno pensa a realizzare i suoi valori, per cui il ribasso fa grandi progressi. Alcune azioni di strade ferrate di secondo ordine sono assolutamente invendibili.

Si diceva che aveansi avute buone notizie di Sebastopoli. Prima della partenza dell'imperatore si attende un suo manifesto al popolo ed all'armata.

P. S. Si parla più forte che mai del riavvicinamento dell'Austria e della Prussia per mantenere la neutralità della Germania. A.

INGHILTERRA

Londra, 23 aprile. Lord Palmerston dietro un'interpellanza del sig. Bright annuncia alla camera dei comuni nel seguente modo la rottura delle conferenze:

« La questione posta dall'onorevole membro è di troppa importanza perchè io possa lasciarla passare senza spiegazione. Quando verrà il tempo in cui il governo può ritenere conveniente di fare più ampie comunicazioni, non lo so dire al presente; ma la camera sa benissimo che i governi di Francia e d'Inghilterra assieme a quello dell'Austria hanno riconosciuto che il conveniente sviluppo del terzo punto, che fa rivivere i trattati del 1840 e del 1841 riguardo ai Dardanelli e il Bosforo, debba essere nel senso che la preponderanza della Russia nel mar Nero debba cessare d'ora in avanti.

« Questo era il principio stabilito dalla Francia e dall'Inghilterra, nel quale si conveniva pure dall'Austria, e che era stato virtualmente accettato dal plenipotenziario russo. Giovedì scorso allorchè si riunì la conferenza, essendo presenti i plenipotenziari dell'Inghilterra, Francia, Austria, Turchia e Russia, i plenipotenziari dell'Inghilterra, Francia, Austria e Turchia proposero al plenipotenziario russo come un mezzo per far cessare la preponderanza della Russia nel mar Nero, che la somma delle forze navali russe debba essere limitata da un trattato, oppure come alternativa che il mar Nero debba essere dichiarato neutrale, e che tutte le navi da guerra ne debbano essere escluse. Il rappresentante russo domandò 48 ore per prendere in considerazione questa proposta. Questo termine era trascorso sabbato, e allora si tenne una nuova conferenza, nella quale egli ricusò assolutamente di accettare alcuna delle proposte alternative. In conseguenza di ciò le conferenze furono sospese indefinitivamente (*sine die*), e il nobile lord, membro per Londra, e il ministro francese erano, credo, di partenza quest'oggi da Vienna. Aggiungerò che la Russia non ha fatto alcun controprogetto. »

La camera procedette in seguito ad altri affari. Essendo stato presentato il rapporto intorno al bilancio, il sig. Hillyard diede notizia di una mozione per la riduzione della proposta tassa sui redditi fra 100 e 150 lire sterline all'anno. Il rapporto fu in seguito ammesso. Il progetto di legge per un cambiamento nel sistema dei bolli dei giornali passò per il comitato.

Nella camera dei lord la convenzione sarda ed altre misure progredirono di uno stadio.

Il *Morning Post* annuncia nel seguente modo la rottura delle conferenze:

« Abbiamo il dispiacere di dover annunciare che la Russia ha rigettato assolutamente le domande degli alleati riguardo al terzo punto. Ognuno si ricorderà che dopo un indugio di oltre quindici giorni onde abilitare il principe Gorciakoff a chiedere e ricevere da Pietroborgo complete istruzioni riguardo al terzo punto la conferenza tenne una riunione mercoledì scorso, indi ancora nel giovedì. In quest'ultimo incontro l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Turchia fecero le loro specifiche e formali domande in quanto alle condizioni del terzo punto.

« Il *Moniteur* ha già fatto conoscere al pubblico che le potenze occidentali insistevano nella riduzione della flotta russa, o nella neutralizzazione del mar Nero, intendendo con ciò l'esclusione delle navi da guerra di tutte le nazioni dall'Eusino. Meno di ciò non avrebbe soddisfatto gli alleati. Sarebbe stato ridicolo per la Francia e l'Inghilterra di ritirare le loro truppe dal territorio russo, e di abbandonare il loro completo dominio del mar Nero, lasciando alla Russia ogni mezzo e potere di aggressione a sua disposizione. Il principe Gorciakoff richiese 48 ore per prendere in considerazione la domanda, e crediamo per riferirne a Pietroborgo. Senza dubbio egli ricevette una pronta risposta, perchè la conferenza si riunì di nuovo sabbato, e i plenipotenziari russi annunciarono che la Russia rigettava assolutamente le proposizioni degli alleati, e ricusò perfino di ammettere anche soltanto la massima della limitazione della flotta russa, o della neutralità del mar Nero.

« Dietro di ciò la conferenza si occupò delle necessarie formalità per tenere memoria dei fatti, e dopo aver firmato questo protocollo o documento di ricordo, si aggiornò *sine die*. Lord John Russel doveva partire da Vienna lunedì, e fra pochi giorni egli sarà quindi fra di noi al suo posto nel parlamento, per dare ampie spiegazioni sulle trattative nelle quali era impegnato. Ora rimane da vedersi in quanto, e quando l'Austria adempirà a'suoi obblighi. Col trattato del 2 dicembre essa è tenuta, nell'evento che le negoziazioni di pace non abbiano successo, di consultarsi colla Francia e coll'Inghilterra, onde concertare le misure per raggiungere i fini dell'alleanza, essendo questo scopo e i termini in cui è espresso identici con quelli impiegati nel trattato d'alleanza la Francia e l'Inghilterra.

« In una parola, l'Austria è obbligata, se pure le obbligazioni hanno forza, di dichiarare la guerra; e noi speriamo perciò seriamente che elevata al di sopra delle arti della Russia, essa conosca il modo di sostenere i veri suoi interessi e la giusta causa. Per la loro parte l'Inghilterra e la Francia non risparmieranno alcun sforzo, non mormoreranno per qualunque sacrificio. Noi combatteremo di cuore perchè intendiamo di vincere. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 27 aprile.

La proposta fatta ieri nel senato da monsignor di Calabiana, vescovo di Casale non deve esser nuova ai nostri lettori. Sino dall'8 del corrente mese noi scrivevamo:

« Se le nostre informazioni sono esatte,
« i vescovi sarebbersi intesi di proporre al
« senato d'incaricarsi essi stessi delle con-
« grue, avendone di già scritto a Roma. »

Ma se la proposta non è nuova, è nuova la forma datale da monsignor di Calabiana.

Questi ha fatta l'offerta in nome dell'episcopato. Ma l'episcopato non è un corpo, che abbia esistenza legale. Vi sono vescovi, non vi è un episcopato, che possa trattare col potere legislativo. Non sono ammesse le petizioni della guardia nazionale e dell'esercito, qual corpo distinto, e si può ammettere che l'episcopato abbia il diritto di proporre e negoziare colle camere e col potere esecutivo? Non è ciò incostituzionale e sovversivo degli ordini rappresentativi?

Ma v'ha di più: quand'anco si potesse acconsentire all'episcopato di presentare la sua proposta, questa non si potrebbe accettare, per le ragioni che abbiamo addotte nel citato foglio dell'8 del corrente mese.

Diffatti come mai possono i vescovi vincolarsi, se essi non sono proprietari, ma hanno soltanto l'usufrutto de'beni? Qual guarentigia si ha per l'avvenire?

I vescovi diranno che hanno il consenso del papa, che corrisponde ad un obbligo duraturo. Ma è ciò appunto che non può ammettersi. Il consenso del papa significa concordato. La proposta di monsignor di Calabiana cela quindi un concordato, lo abbandono delle riforme progettate, il ritorno degli oblati e degli altri ordini, ne'conventi e monasteri che occupavano, la sottomissione insomma dello stato alla chiesa. E qual ministero potrebbe vincolare in questa guisa lo stato?

Proposizioni siffatte non si possono accettare.

Al ministero non si presentavano che due partiti. O considerare come non avvenuta la proposta e lasciar continuare la discussione in senato, qualunque ne potesse esser l'esito, o ritirarsi, se incontrava ostacoli al primo partito.

Il ministero si è ritirato, e iersera ha rassegnate le sue demissioni nelle mani di S. M.

Sentiamo che fu incaricato il generale Durando della formazione di un nuovo gabinetto ed egli si è accinto all'opera, ma finora non è riuscito. Forse nella odierna seduta del senato se ne saprà qualche cosa.

Intanto non vogliamo tralasciar di ripetere, che monsig. di Calabiana ha fatta la sua proposta quando ha veduto che il progetto di legge aveva la maggioranza favorevole, che gli oppositori, i Luigi Collegno, i Brignole Sale, i Demargherita sui quali facevano assegnamento, avevano fatti meschini discorsi ed addotti poveri sofismi, atti più ad accrescere il numero dei favoreggiatori che non degli avversari del progetto. Questa è la spontaneità dell'offerta. Lo scopo di monsignor di Calabiana è stato di gittare il seme della discordia nel campo dei liberali e di abbassare lo stato col pretesto di aiutare le finanze, con proventi che sono dello stato, e non furono mai nè del papa, nè dell'episcopato.

Appena conosciuta a Parigi per mezzo del telegrafo la catastrofe del *Creso*, l'imperatore mandò ordine all'intendenza militare del suo esercito d'Oriente di tenere apparecchiati per l'armata piemontese, che sta per arrivare, dei viveri per venti giorni.

— Tutti i giornali di Genova recano dettagli sull'affare del *Creso*, i quali concordano con quelli già da noi dati. Togliamo solamente dalla *Gazzetta di Genova* il nome dei zappatori del Genio che non risposero all'appello, e sono Roggero 2°, Belfanti, Straggiotti e Minola 2°.

Due altri ammalarono e furono ricoverati lungo la strada da S. Fruttuoso a Recco. I fondi e la contabilità del Genio furono salvati.

Genova, 26 aprile. Ieri dopo pranzo, alle 6 1|2 circa, il *Carlo Alberto*, fregata ad elice di 54 cannoni, usciva dal porto col primo corpo di truppe che sia finora partito per l'Oriente; cioè 4 compagnie di bersaglieri, e 2 del genio. Una infinita quantità di barchette occupavano il porto, e il Molo Vecchio era pieno di curiosi d'ogni qualità. La fregata prese maestosamente l'abbrivo, e nel passare fra due moli i soldati a bordo salutarono con tre *urrà*, cui risposero acclamazioni di affettuoso addio da terra e dalle barchette, molte delle quali seguirono fuori del porto la nave, che in breve ora s'andò abbassando all'orizzonte e fu perduta di vista.

L'*Authion*, piroscafo a ruote, partì per navigare con essa di conserva. (*Corr. merc.*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 23 aprile. Sino dalla prima conferenza in cui si trattò del terzo punto, le trattative potevano considerarsi come rotte, giusta quanto vi scrissi allora. Le conferenze continuarono per la forma e per l'insistenza del gabinetto austriaco che non voleva mostrarsi persuaso di questa cosa, palese a tutti. Venne il momento in cui tutti i mezzi per tener insieme le conferenze furono senza effetto, e l'altr'ieri esse furono sospese per un tempo indeterminato.

Sostanzialmente le trattative sono rotte, ma il gabinetto austriaco, cui sta a cuore di far credere che la pace è ancora possibile, ha ottenuto che la rottura non fosse dichiarata definitiva. Si è in certo modo lasciato aperto il protocollo, facendo presumere l'intenzione di riassumerlo di nuovo tosto che le circostanze siano più favorevoli. Si dice che il gabinetto austriaco spera nei risultati delle operazioni della guerra in Crimea. Se gli alleati otterranno un successo segnalato, il conte Buol crede che la Russia sarà più arrendevole, in caso diverso egli non dubita che gli alleati si adatteranno a moderare le loro domande, e che in questo modo si verrà ad una conclusione che esoneri l'Austria dalla necessità di prendere un partito definitivo. Le spiegazioni che darà lord J. Russell al parlamento, ci faranno conoscere il modo col quale le potenze occidentali accoglieranno questo contegno ambiguo e titubante dell'Austria.

Oggi è partito lord J. Russell col treno serale della strada ferrata settentrionale, e fu accompagnato alla stazione da lord Westmoreland e dagli addetti all'ambasciata britannica. La sua moglie era già partita col treno del mattino. La dimora del ministro inglese a Vienna durò quaranta giorni, e ciò merita di essere notato, perchè lord J. Russell avrebbe potuto persuadersi sino dal primo giorno del suo arrivo di ciò che sarebbe risultato dopo quaranta giorni.

Oggi alle ore due e mezzo pom. i rappresentanti delle conferenze, rimasti in Vienna, si riunirono per una breve seduta al ministero degli esteri, nella quale non si trattarono, per quanto si assicura, che cose di formalità.

È notevole peraltro che alla *soirée* tenutasi ieri dal conte Buol, alla quale intervenne quasi tutto il corpo diplomatico, non vi fu nessuno dell'ambasciata russa. È stata rimarcata la venuta dell'inviato straordinario austriaco a Berlino, conte Esterhazy. Si è sostenuto che il suo viaggio era interamente dipendente da affari privati, ma al certo la politica se ne è immischiata; entro la settimana egli sarà di ritorno a Berlino per inaugurare un miglior accordo col gabinetto prussiano, dacchè egli potrà spiegare al re di Prussia a voce quei segreti della politica austriaca, che non si possono affidare agli scritti, e che dimostrano che l'Austria desidera la neutralità al pari della Prussia.

Il ritorno di 16 reggimenti di cavalleria dalla Gallizia nelle loro antiche guarnigioni si conferma e questa è la migliore prova che l'Austria non pensa a fare la guerra.

Durante l'inverno anche le altre truppe stazionate in Gallizia e sui confini dell'Ungheria soffersero assai dalle malattie, ma finora non si è pensato a supplire alla deficienza degli uomini, e per quanto mi fu assicurato, non si è data alcuna disposizione per completare i ranghi assai diradati. La neutralità armata è disastrosa non solo per le finanze, ma anche per l'effettivo dell'esercito, senza che sia accompagnata da corrispondenti vantaggi.

Dispacci elettrici

Parigi, 27 aprile.

Vienna, 25 aprile. Per ordine dell'imperatore, il generale Hess partirà il 2 maggio, pel quartier generale, seguito dal suo stato maggiore. Lo accompagneranno i generali Létang e Crawford.

La ferita del generale Bigot, benchè sia grave lascia però speranza di poterlo salvare.

Assicurasi che abbia a protrarsi il soggiorno di Drouin de Lhuys a Vienna.

Madrid, 26. Continuano le discussioni per la vendita dei beni del clero. Si parla di casi di cholera in Madrid.

——o——

Borsa di Parigi 26 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		68 45 68 70
4 1|2 p. 0|0	93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		89 1/8 (a mezzodì)

C. Brunetti, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 85 50 p. 31 maggio

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 540

Contr. della matt. in c. 541

Id. in liq. 541 p. 30 aprile, 542 p. 31 maggio

Az. Transatlantiche — Contr. della matt. in c. 855

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 341

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 457 75 458 25 458 458 25

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-14.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII

DA

L 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa	. . . . .	L. 6
3 dette costano	. . . . .	» 15
11 dette »	. . . . .	» 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni		L. 10
3 dette	»	» 25
11 dette	»	» 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo		L. 25
3 dette	»	» 65
11 dette	»	» 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo		L. 53
3 dette *ognuna*	»	» 150
11 dette	»	» 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN

Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA

coll'apparecchio BRIET

10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, N° 13, dove preparasi pure l'Acqua di fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato .	» 23
In argento . . .	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

FONDERIA DI STAGNO

via Porta Nuova, N° 19, Torino

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali. Coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Presso i principali Librai dello Stato

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di EMANUELE DOTTA, Capit. nel 18° dell'esercito sardo, con annotazioni sulle fortificazioni di Casale.

Torino, 1855 — 1 vol. in-8°, L. 2.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8,
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in 8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE